

by MECS - ufficio studi Acimac
studi@acimac.it

Un anno di crescita per le piastrelle italiane

I dati consuntivi 2016 del campione del Centro Studi ACIMAC sui bilanci dei [principali produttori del settore italiano delle piastrelle ceramiche](#) confermano, ancora una volta, il buono stato di salute del comparto.

Seppure non più ai ritmi dell'anno precedente, il settore ha infatti fatto rilevare una **crescita del 5,5%**, in linea con la crescita delle vendite del nostro principale competitor europeo: la Spagna.

Si evidenzia, inoltre, un ritmo di crescita più sostenuto rispetto alle altre principali realtà produttive mondiali (europee ed asiatiche). Si deve, infatti, precisare che il campione di imprese produttrici di piastrelle ceramiche a livello internazionale (oltre 330 imprese), disponibile per l'analisi di settore presso il Centro Studi Acimac, coprono non soltanto l'intero universo della produzione nazionale, ma danno anche una copertura significativa delle altre realtà europee.

Seppur inferiore, anche la copertura campionaria dell'Asia consente un grado di accuratezza elevato delle tendenze fornite.

La tendenza di sviluppo del comparto è poi associata ad un fenomeno nuovo e virtuoso: la **crescita dell'occupazione** (+3,1% nelle imprese del campione del Centro Studi Acimac), che fino all'anno precedente manifestava, invece, una contrazione. La crescita degli occupati è inoltre superiore, di oltre due punti percentuali, a quella della Spagna (+1%). Questo incremento occupazionale significa che le imprese non reagiscono passivamente ai mutamenti della domanda mondiale, ma scommettono su una crescita permanente, accrescendo gli investimenti non soltanto in tecnologie produttive, ma anche in capitale umano. È quindi stato superato il processo di riordino della struttura occupazionale del settore, che fino al biennio precedente consisteva nell'introduzione di tecnologie risparmiatrici di lavoro.

La **dinamica degli investimenti** rivela poi una composizione virtuosa, più favorevole alle immobilizzazioni immateriali rispetto alla dinamica degli investimenti in macchinari e impianti, altri beni strumentali e attrezzatura produttiva.

Le immobilizzazioni materiali, comunque, crescono anch'esse in maniera significativa, in questo sempre favoriti dalle economie di prossimità distrettuale con le imprese produttrici di macchinari e impianti per l'industria ceramica.

Come si è più volte sottolineato (in questa rivista), la prossimità geografica tra produttori di piastrelle e produttori di beni strumentali per l'industria ceramica favorisce una **rete di relazioni di mutuo interesse e di lunga durata**. Si crea ed alimenta, così, un fertile humus di **know-how industriale diffuso** nel quale il progresso tecnologico viene promosso e trasformato in reale competitività.

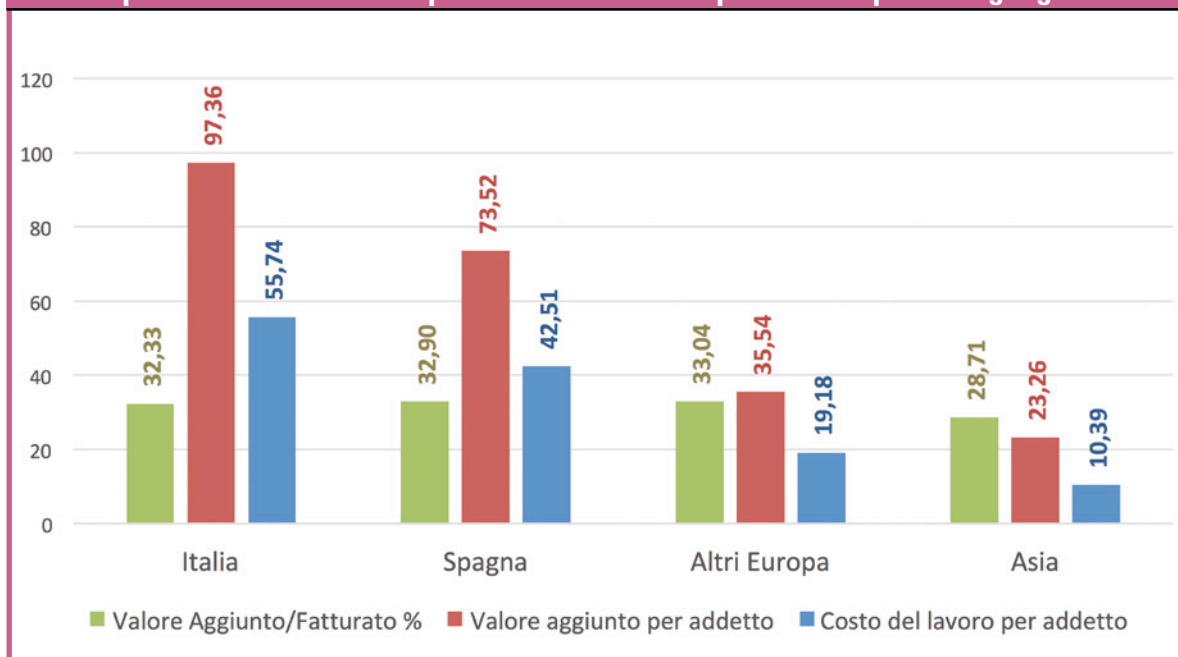
La salute economico-finanziaria delle imprese del comparto delle piastrelle ceramiche è attestata dall'ulteriore progresso degli indici di redditività: la redditività del capitale investito, **ROI, cresce di un ulteriore punto percentuale** (dal 4,2 al 5,3%). Si mantiene stabile il valore aggiunto in rapporto al fatturato (32,3%, al medesimo livello di Spagna e resto dell'Europa, ma ancora

superiore alla media asiatica).

Altissimo risulta, poi, il valore aggiunto per addetto, principale indicatore di produttività lorda industriale, che in Italia rasenta i centomila Euro per addetto, contro un livello del 25% inferiore in Spagna. Nei paesi produttori che impiegano con maggiore intensità il lavoro, il valore aggiunto per addetto è di molto inferiore (in media 36mila Euro nel resto d'Europa e 23mila in Asia).

La produttività lorda

Graph. 1 - Indicatori di competitività di costo e di produttività per area geografica



industriale italiana è dunque complessivamente maggiore rispetto ai principali competitor globali, soprattutto in termini di efficienza nell'impiego della crescente manodopera.

Grazie a questa **elevata produttività per addetto**, ottenuta attraverso un altissimo livello degli investimenti per ciascun occupato (415mila Euro), le imprese italiane riescono a mantenere al contempo una attrezzatura produttiva estremamente avanzata ed una bassa incidenza del costo del lavoro sul fatturato: in Italia questo indicatore del CLUP (costo del lavoro per unità di prodotto) risulta pari al 18,6%, in calo rispetto all'anno precedente, contro 20,4% in Spagna, nonostante il livello medio del costo del lavoro per addetto sia in Italia di oltre 13mila Euro superiore rispetto a quello spagnolo (55mila Euro in Italia contro 42mila in Spagna).

Si noti, a questo proposito, che l'incidenza sul fatturato del costo del lavoro delle imprese italiane scende fino ad avvicinarsi a quello delle altre realtà europee (so-

prattutto dell'Est Europa), sebbene queste ultime sopportino un costo del lavoro per addetto che non raggiunge, in media, nemmeno i 20mila Euro.

Come si è spesso sottolineato è il **CLUP il vero indicatore della competitività delle produzioni italiane di piastrelle in termini di costo del lavoro**: anche in presenza di un costo del lavoro per addetto nettamente superiore ed in crescita, rispetto a quello dei competitor, tuttavia la maggiore intensità di capitale e l'elevata produttività del lavoro compensano ampiamente l'effetto degli adeguamenti salariali ed il significativo cuneo fiscale italiani. Come si è visto, ora questa **crescente competitività italiana** investe anche il nuovo segmento di offerta costituito dall'Est Europa.

Va tuttavia sottolineato che tale maggiore competitività italiana, si manifesta nel suo mercato rilevante, cioè in quei segmenti high quality-high price dove non è forte la concorrenza con i produttori asiatici, che ancora godono di marcati vantaggi in termini di costo del lavoro: il costo del

lavoro annuo per addetto della media delle imprese asiatiche supera, infatti, di poco i 10mila Euro.

Nelle imprese italiane di piastrelle ceramiche nel 2016 **migliorano significativamente il margine operativo lordo (EBITDA) ed il risultato operativo (EBIT)**, all'incirca in linea con quanto si osserva in Spagna (nel resto d'Europa ed in Asia tali indici sono maggiori), tuttavia l'utile netto medio conseguito dalle imprese italiane è leggermente inferiore rispetto a quello spagnolo (5,5% contro 6,8% in Spagna), seppure in linea col resto d'Europa e con i produttori asiatici. Ciò va attribuito in parte alla maggiore incidenza degli oneri fiscali (al netto degli sgravi fiscali riferiti al piano nazionale Industria 4.0), ed in parte al maggiore onere che le imprese italiane sopportano in termini di interessi passivi: questo è dovuto ad un maggiore indebitamento con capitale di terzi, come attestano gli ancora elevati livelli di Leverage e Gearing (entrambi indicatori del grado di capitalizzazione delle imprese).



Tab. 1 - Indicatori di bilancio selezionati per area geografica

	ITALIA		SPAGNA		ALTRI EUROPA		ASIA	
	2016	Media 14/16	2016	Media 14/16	2016	Media 14/16	2016	Media 14/16
ROI	5,27	3,86	5,20	4,11	7,37	7,00	6,89	6,95
ROS	6,76	5,06	7,05	5,50	8,14	6,96	7,78	7,97
ROT	0,84	0,79	0,78	0,78	0,80	0,82	0,88	0,91
Leverage	3,40	3,30	2,31	2,41	2,38	2,39	2,28	2,33
Added Value / Sales margin %	32,34	31,01	32,91	31,59	33,04	30,77	28,71	28,24
Added Value per employee	97,36	88,12	73,53	68,50	35,55	32,09	23,27	22,11
EBITDA margin %	11,43	9,90	11,47	10,02	13,23	11,81	13,97	13,83
EBIT margin %	6,58	4,94	6,98	5,43	9,19	8,58	7,81	7,92
Profit/Loss margin %	5,52	3,80	6,78	4,69	5,75	5,45	5,32	5,48
Gearing %	105,57	111,99	77,21	75,94	82,39	75,92	78,48	79,87
Costs of employees / Turnover %	18,60	19,49	20,43	20,34	17,49	16,98	12,91	11,68
Average cost of employee	55,74	53,83	42,51	42,14	19,18	18,04	10,40	9,78
Total assets per employee	415,37	409,78	315,39	310,56	134,12	128,40	167,87	150,16

Source: Acimac Research Dept., Financial Statement Analysis of World Ceramic Tiles Manufacturers (4th edition) - www.mec-studies.com